GLI SGUARDI AMOREVOLI DI GESU' SOLO COSE BELLE

Linee pastorali parrocchia San Giovanni Battista – Bari 2019/2020



Introduzione

Le scelte spesso si realizzano semplicemente attraverso uno sguardo. Quante persone sono diventate coppie per uno sguardo e quante coppie, continuando a guardarsi negli occhi, sono diventate famiglie.

In alcuni casi i nostri sono sguardi fugaci: passiamo celermente accanto a qualcuno oppure, in altre circostante, volgiamo lo sguardo dall'altra parte. E' lo stesso ripetersi dell'incontro che il levita e il sacerdote fanno sulla Gerusalemme-Gerico: vanno oltre!

Altre volte, invece, gli sguardi sono accattivanti. Intendono mostrare che quanto si propone è fondamentale. Con un batter di ciglia si vuole comunicare l'intenzione di creare una relazione, un rapporto e di volerlo proseguire. Questi sguardi fanno da contrappeso con quelli morbosi che denotano la malizia e le cattive intenzioni nei confronti degli altri, specialmente quando si tratta di persone dell'altro sesso verso cui si nutrono sentimenti di avversità.

Lo sguardo di Gesù all'interno dei vangeli è sempre uno sguardo di amore. Spesso il suo volgersi verso, non solo con gli occhi ma con tutta la sua persona, denota il voler proporre qualcosa di nuovo. Quel qualcosa che ha trovato risposte affermative in alcuni e diametralmente opposte in altri. Infatti, mentre Pietro ha subito lasciato le sue reti e la sua barca per mettersi alla sequela del Maestro, il giovane ricco ha preferito rimanere legato alle sue ricchezze piuttosto che donare tutto ai poveri per proseguire la strada con Gesù.

Non meno importanti sono gli occhi che s'illuminano nella notte. Sono quelli delle vergini premurose che avevano comprato l'olio pur non conoscendo l'ora dell'arrivo dello Sposo, al

_

¹ "Cristo, per amore, ha dato se stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capaci di arrivare fino all'estremo: Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò fino alla fine (Gv 13,1)" FRANCESCO, Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 118

contrario di altre cinque poco accorte. Sono le luci della notte che illuminano il cammino di chi è scosso nel torpore e nell'assopimento della propria vita. I pastori nella notte di Betlemme si sono messi in cammino allargando le loro pupille e facendosi spazio con le fiaccole per incontrare Cristo, luce del mondo.

Quali sguardi, oggi, la Chiesa è chiamata a fare? Su chi la nostra parrocchia deve fermare il proprio sguardo per poter continuare nell'opera di missione e nella prospetiiva della nuova evangelizzazione su cui sta lavorando, intendendo proseguire il suo cammino?

Può la nostra comunità, ben al di sotto della media nazionale per natalità, parlare di giovani e provare ad attualizzare l'Esortazione postsinodale di papa Francesco proprio sui giovani ? Come dovrebbe inserirsi all'interno dei nostri agglomerati dove la stragrande maggioranza è formata da anziani, la traccia pastorale diocesana in cui tutto è incentrato sui giovani e sui giovanissimi?

Può la nostra comunità programmare una proposta missionaria per i giovani tentando di dare una svolta e volgendo il proprio sguardo oltre gli steccati della nostra visione, a volte un po' miope e spesso troppo presbite, cioè legata solo al proprio interno ?

Quella che si intende trasmettere è una proposta. Forse anche una sfida. Una proposta che intende sfidare anche i più scettici, indicando la strada per una formazione comunitaria di evangelizzazione in cui le attenzioni verso le nuove generazioni abbiano una priorità, ma che necessitano di una sintonia che coinvolga famiglie e adulti al fine di trasmettere il Vangelo della misericordia. E', infatti, la misericordia la chiave di svolta; l'altra faccia dell'amore che esprime il vero sguardo di Gesù. Uno sguardo che si è fatto attento a cui è seguita una risposta di misericordia al buon ladrone quando lo ha accolto nel suo regno lo stesso giorno in cui Gesù ha emesso l'ultimo respiro ed è lo stesso sguardo che ha rivolto a Maria, donna sempre giovane, ragazza eterna di Nazareth, donna dell'accoglienza, affinché non negasse l'ingresso nella sua abitazione al piccolo Giovanni, che aveva avuto il coraggio, molto più di tanti altri di abbandonare ogni cosa e seguire Gesù.

Il fondamento teologico della missione

La missione nella vita della Chiesa ha un ruolo imprescindibile. Una missione che ha fondamento in quanto Gesù ha fatto come riportato dagli evangelisti.

Il Vangelo di Marco, il primo ad essere redatto in senso cronologico, è strutturato in modo tale da condurre il lettore ad incamminarsi verso una meta che gli permetterà di passare da non credente a catecumeno e successivamente a discepolo. Un discepolo facente parte di una comunità, generata dall'amore di Dio e proiettata nel futuro, nonostante le persecuzioni e le contrarietà subite. Infatti "il gruppo dei Dodici non simboleggia soltanto la rivendicazione di Gesù all'intero Israele, ma anche la sua promessa della salvezza escatologica per Israele. ... Marco assume questo concetto, ampliando la funzione escatologica dei Dodici in una missione storica. ... La missione si situa nel futuro, non solatnto durante la storia terrena di Gesù, ma anche nella storia della Chiesa".²

Il tutto è ribadito nel capitolo quindicesimo del Vangelo di Giovanni dove i discepoli sono amati prima e inviati dopo a portare il Vangelo. Inoltre, "la costituzione dei discepoli come suoi

-

² J. GNILKA, *Marco*, Cittadella Editrice (3 ed), Assisi 1988, 184

amici è parte della loro elezione da parte di Gesù. Nel parlare di coloro che egli ha scelto, il Gesù giovanneo, si rivolge a tutti i cristiani, che sono *eletti* o *prescelti* da Dio (Rom 8,33; Col 3,12; 1 Pt 2,4). Significa che i discepoli sono il modello per tutti i cristiani".³

La Chiesa non è generata dalla successione apostolica, ma è una comunità di persone in cammino. Una comunità non di perfetti ma continuamente alla ricerca di quella realizzazione evangelica che ha nelle beatitudini la sua *magna charta*. E' determinante che la Chiesa viva i suoi progetti come comunità; infatti è nel suo essere popolo di Dio che riconcilia tutti e tutto con il Padre che essa esprime la sua identità missionaria. ⁴

E' la Chiesa della riconciliazione e della misericordia che volge il suo sguardo verso il mondo e in maniera particolare verso chi vive una situazione di disagio e di incomprensione che marca la differenza della missione. "Non si tratta, dunque, di un operare aggiuntivo. Si tratta, da cristiani, dell'operare alla maniera di Dio stesso, della sua compassionata estroversione che mai abbandona la creatura, ma la accompagna solidale sino a compatirne la carne e con essa la morte". Ma è fondamentale che il tutto si svolga nell'ambito di una comunità di persone fatta da ragazzi capaci di vivacità contrapposta all'incostanza; con i giovani, con la loro intraprendenza e la loro discontinuità e con gli adulti, a volte generosissimi e a volte indecifrabili. La Chiesa soltanto così vive il suo essere corpo in missione. La missione, dunque, è anzitutto un'opera di Dio che scaturisce dal Padre per mezzo del Figlio e che si realizza con l'intercessione dello Spirito. Ed è proprio lo Spirito Santo che suscita prima e genera dopo tutti, predisponendoli ad una missione di riconciliazione e di misericordia. 6

La Chiesa, dunque, diventa luogo visibile ed accessibile dove Dio stesso "ama comunicarsi alla terra per opera della sua grazia nelle funzioni e nei ministeri ecclesiastici". ⁷ In tal modo la missione è irradiazione dell'amore di Dio Trinità che esprime la misericordia del Padre, la carezza del Figlio e la dinamica dello Spirito fra gli uomini .

La missione, dunque, non va concepita partendo dalla Chiesa, ma, al contrario, la Chiesa va concepita partendo dalla missione. In altri termini se non si vive la dimensione Trinitaria come espressione della comunicazione di un Dio che nella realtà in Cristo si fa storia, non si può concepire la Chiesa come missionaria.⁸

Se nell'AT la missione di Dio si esprime in chi, inviato da Dio, proclama la salvezza alla luce dell'alleanza stipulata fin dalle origini con Abramo affinché tutti ricevano la salvezza passando dall'appartenenza ad un popolo ben definito , nel NT il concetto di missione diventa una proposta di allargamento delle prospettive di amore di Dio da portare fino agli ultimi confini della terra per la

³ R. E. BROWN, Giovanni, Cittadella Editrice (7 ed), Assisi, 2014, 825

⁴ "Come infatti il Figlio è stato mandato dal Padre, così ha mandato egli stesso gli apostoli (cfr. Gv 20,21) dicendo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (Mt 28,18-20). E questo solenne comando di Cristo di annunziare la verità salvifica, la Chiesa l'ha ricevuto dagli apostoli per proseguirne l'adempimento sino all'ultimo confine della terra (cfr. At 1,8). Essa fa quindi sue le parole dell'apostolo: « Guai... a me se non predicassi! » (I Cor 9,16) e continua a mandare araldi del Vangelo, fino a che le nuove Chiese siano pienamente costituite e continuino a loro volta l'opera di evangelizzazione". (LG 17)

⁵ C. MILITELLO, Le opere di misericordia, San Paolo, Milano 2012, 11

⁶ Cfr W. KASPER, Chiesa cattolica. Essenza – Realtà – Missione, Queriniana, Brescia (2012) 467.

⁷ A. COZZI, *Manuale di Dottrina Trinitaria*, Queriniana, Brescia 2013, 14

⁸ Cfr. G. FROSINI, Il ritorno della Trinità. La Trinità come origine, modello e fine della Chiesa, in Settimana 23 (2002), 8 -

realizzazione del regno di Dio. ⁹ Infatti, nel Vangelo di Marco, Gesù invia i discepoli a due a due perché tutti aderiscano ad una fede viva e non circoscritta: una fede in cui la conversione diventa espressione di testimonianza coraggiosa e fedele fino alla fine. Una testimonianza che non esclude nessuno. E' la stessa sottolineatura che Matteo indicherà nella volontà di salvezza concessa a tutti da parte di Dio. Un universalismo che traspare in Luca sia nei Vangeli che negli Atti dove la Chiesa è una comunità orante e provocante e dove anche Paolo, il persecutore convertito, riuscirà a oltrepassare le logiche d'intransigenza che lo caratterizzavano prima del suo incontro sulla strada di Damasco facendolo diventare modello per ogni missionario. ¹⁰ E' quella stessa pienezza della vita che Giovanni indicherà proprio nel Vangelo. ¹¹

L'azione di Dio è un'azione missionaria. Tale dimensione non va vissuta in maniera personale ma sempre comunitaria.

E' la comunità tutt'intera che promuove la missione. Questa missione non è limitata nel tempo e negli spazi. Non è catalogabile in schemi predeterminati, ma necessita di un continuo rinnovamento attraverso **una svolta sinodale**. ¹²

Il ruolo comunitario diventa determinante per la missione. Non si tratta di dare uno sguardo verso una realtà esclusivamente giovanile.

E' la comunità missionaria che, allargando gli spazi, propone l'incontro con il mondo giovanile che non è una rielaborazione della realtà sacramentale precedentemente fatta. La

_

⁹ "Gesù non presenta in alcun punto dei Vangeli o nel Nuovo Testamento nel suo insieme la sua definizione del regno di Dio. La locuzione è usata esplicitamente in alcune importanti sintesi del suo ministero nei Vangeli sinottici (Mc 1,14 – 15 e parr) ed è un ritornello in molte delle sue parabole e dei suoi detti (Mc 4, 26.30; Mt 13,44.45.47), ma non ne è detto a chiare lettere il significato. Deve dedursi ciò che Gesù intendeva con tale metafora dal messaggio complessivo espresso dalla sua predicazione, dalla sua vita e dalle sue promesse. Perciò si deve rammentare la portata comprensiva del tema del regno. Le parabole di Gesù riguardo a un Dio misericordioso, la sua fratellanza con gli emarginati e le donne, le sue guarigioni e i suoi esorcismi, le sue controversie sull'interpretazione della legge: tutto ciò diventò una definizione cumulativa di ciò che significava il regno di Dio" (D. SENIOR, *I fondamenti della missione nel Nuovo Testamento*, EMI, Bologna 1985, 204)

¹⁰ "L'incontro con il Risorto sulla via di Damasco ha rappresentato per Paolo la svolta decisiva della sua vita: da accanito persecutore delle Chiese, egli diviene apostolo e testimone del Cristo. Non è stata la bramosia di guadagno nè l'ambizione di gloria umana a spingere Paolo a predicare a Tessalonica (1 Ts 2,2-6); non è interessato a ricevere, bensì a donare l'evangelo e, se possibile, la sua stessa vita (2,8). La proclamazione del *kerygma* genera la comunità cristiana e stabilisce un vincolo di parentela spirituale tra l'Apostolo e i suoi convertiti, assimilabile alla relazione *genitore-figlio* (1 Cor 4,15; Gal 4,19). La predicazione della buona novella è ciò che dà senso alla sua esistenza: *Tutto ciò per l'evangelo* (1 Cor 9,23a); l'annuncio della salvezza è la ragione per la quale è stato scelto da Dio (Rm 1,1), così come di origine divina è il messaggio che gli è stato affidato (Gal 1,12; 2 Cor 11,7) (A. LANDI, *Generare alla vita in Cristo. Paolo, il Vangelo e la comunità*, Paoline, Milano 2017, 166 - 167

^{12 &}quot;La teologia della sinodalità è impegnata a meditare con la massima serietà al fine di trovare cammini di incontro con tutti, approcci e linguaggi nuovi per riaprire e sviluppare colloqui sui grandi perché della vita con i pellegrini che compongono la carovana umana, incoraggiando a presentare loro un'affidabile proposta di salvezza, fatta di vangelo vissuto, di vicinanza solidale, di condivisione piena delle gioie e dei dolori di tutti e di ognuno, testimoniando la fede in un Dio umile e perdonante. Suo compito è quello di aiutare a pensare, nella fede, un Dio sinodale, che è così: un Dio di amore che non è legato alle pietre, ma si lega a delle persone viventi ed è un legame che nessuno più spezzerà; un Dio vicino che condivide con l'uomo tutto meno il peccato (cf Eb 2,17); un Dio intimo che non si accontenta di stare accanto all'uomo, ma desidera entrare dentro di lui diventandogli intimo in modo radicale: Tu infatti – riconosce Agostino rivolgendosi direttamente a Dio – eri all'interno di me più del mio intimo e più in alto della mia parte più alta; un Dio maggiore, più grande del cuore umano e che conosce ogni cosa (cf. 1Gv 3,20), un Dio misericordioso che sa solo amare in modo estremo e paradossale: per il fatto che questo suo amore avvolge l'essere umano, la terra e il tempo in modo tanto radicale, fa capire perché il cristianesimo parla essenzialmente di misericordia". (M. G. MASCIARELLI, Per una teologia della sinodalità, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2018, 39 – 40)

comunità evangelizza con uno sguardo capace di mostrare come la fede è un'esperienza di misericordia comunicando che Cristo è la rivoluzione dell'amore. Non una rivoluzione fatta con slogan oppure con violente manifestazioni. Cristo è la rivoluzione che permette di divenatre testimoni coraggiosi dell'amore. Testimoni che si battono per dare dignità alle persone escluse e oppresse ma anche a chi stancamente ha deciso che il mondo è ormai verso la deriva e non ha alcuna intenzione di fermare il decorso della storia che precipita.

Tale progetto richiede che l'evangelizzazione consista nell'abitare un terreno comune che permetta l'adesione alla fede attraverso le problematiche giovanili rilette nello spirito evangelico.¹³

E' necessario perciò riformulare la proposta del Vangelo in modo adeguato attraverso un incontro e una missione per uno sviluppo integrale degli stessi e nel saper indicare che la Chiesa è una famiglia aperta che accoglie sempre e che propone sempre un abbraccio di amore. Infatti, la più grande difficoltà che la Chiesa,oggi, trova nella trasmissione della fede non è nell'essere missionaria; spesso ripete formule consegnate dalla tradizione cristiana, senza saper spiegare il senso di queste formule, rinunciando rinunziando così a ricercare percorsi diversi per comunicare il vangelo a chi lo cerca, anche senza saperlo.¹⁴

Il pianeta giovani

Tra i tanti problemi della nostra società i giovani non sono specificatamente un problema, ma rappresentano un banco di prova sia per la comunità ecclesiale, sia per l'intera sfera della società a livello locale o mondiale.

L'educazione e la formazione dei giovani che per la stragrande maggioranza di essi passa solo per la scuola, richiede di riposizionare gli stessi in percorsi educativi che ruotino intorno ai valori della persona umana in cui la comunità ecclesiale deve essere una protagonista. Questa "illustre sconosciuta" persona sembra essere marginale per i giovani e i meno giovani. Il dibattito sul fine vita, l'atavica discussione sulla vita nascente preparto, la non intromissione nell'indicare strade che imprimano le orme valoriali, la cultura della frammentazione e della globalizzazione che rende fragili gran parte delle persone umane hanno una ricaduta sulla vita di fede. Infatti, i percorsi educativi, ancora oggi nonostante le varie proposte già ampiamente indicate da vari gruppi ecclesiali e soprattutto dall'intera comunità ecclesiale a livello nazionale, sono più legati alla vita religiosa che alla formazione alla vita cristiana.

Si continua a proporre più una fede "normativa" che non "esistenziale" e di testimonianza. Si lasciano passare come modelli di fede più figure inquadrate in schemi di devozione che testimoni coraggiosi della fede. In alcuni casi, sebbene siano presentati, i testimoni sono tenuti "a latere" per paura che possano essere troppo onerosi.

Il vissuto della fede giovanile appare saltuaria. Lo stesso volontariato da essi realizzato appare sfilacciato è e poco incline a creare una continuità.

Proprio da questi semi, generanti alberi fragili, è necessario innestare il sempreverde e sempre giovane Gesù, amico di tutti e in particolare proprio dei giovani. Infatti, tutta la Sacra

¹³ Cf S. CURRO', Il senso cristiano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica. LDC, Torino 2011, 31

¹⁴ Cf G. SAVAGNONE, Cercatori di senso. I giovani e la fede in un percorso di libertà, EDB, Bologna 2018, 21

Scrittura è permeata di storie giovani che hanno determinato le svolte dell'incarnazione e della testimonianza cristiana: Giuseppe d'Egitto, Samuele, Davide, Salomone, Geremia, "una ragazzina ebrea, che era al servizio del militare straniero Naaman, (che) intervenne con fede per aiutarlo a guarire dalla sua malattia (cfr 2 Re 5,2-6) (e) la giovane Rut ... un esempio di generosità nel rimanere con la suocera caduta in disgrazia (cfr Rt 1,1-18) che mostrò anche la sua audacia per andare avanti nella vita (cfr Rt 4,1-17).¹⁵

Nel Nuovo Testamento ci sono i giovani della parabola del capitolo 15 di Luca e il giovane che preferì andare via piuttosto che continuare il cammino con Gesù. Ma anche le giovani intelligenti che comprano olio per dare luce allo Sposo, senza dimenticare l'età di alcuni tra gli apostoli che si sono messi alla sequela di Gesù.

Nonostante la generazione dei giovani ¹⁶ appare incredula e nonostante la fluidità della nostra società ¹⁷ è necessario che oggi i giovani siano **accompagnati e risvegliati** attraverso un percorso che collochi la fede in un terreno umano e ponga tutti in quel dibattito aperto che oscilla tra ascolto e dialogo, attenzione e compassione. ¹⁸

La fede, infatti, non è una conoscenza intellettuale, ma è un incontro. Un incontro con una persona che deve accendere futuro. Un futuro fatto di problemi, ma soprattutto un futuro fatto di certezze che diano non la sistematica della vita, ma la dinamicità dell'amore e dove nessuno si senta escluso.

Da qui scaturisce "**un grande annuncio**" che va oltre il "kerigma". Un annuncio solidale e sinodale fatto di un cammino di attenzione e di compenetrazione tra la realtà ecclesiale e quella sociale.

Il grande annuncio è la conseguenza di tre principi fondanti i processi comunicativi e evangelizzativi che la comunità ecclesiale è chiamata a concretizzare.

Dio ti ama non è uno slogan da stadio o da meeting. E' il passaggio da quell'impersonalità caratterizzante la vita e l'esperienza dei giovani con la radicalità disarmante del Vangelo. "Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Per questo ti dedica attenzione e ti ricorda con affetto. Devi avere fiducia nel «ricordo di Dio: la sua memoria non è un "disco rigido" che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male». Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore.

¹⁵ FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 11

¹⁶Cf A. MATTEO, La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell'Evangelii gaudium, San Paolo, Milano 2018.

¹⁷ Cf Z. BAUMAN, *Retrotopia*, Laterza, Bari 2017

¹⁸ "La mossa vincente, per la Chiesa, sarà anzitutto quella di dichiarare la verità che oggi la società degli adulti e gli adulti della società tentano ad ogni costo di soffocare: non sono i giovani ad avere bisogno della società, è la società che ha bisogno dei giovani. Senza giovani, la società è destinata semplicemente ad implodere" (A. MATTEO, *Tutti giovani, nessun giovane,* Piemme, Casale Monferrato 2018, 7)

È un amore «che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato»". ¹⁹

Il secondo principio afferma che **Gesù Cristo vive.** Vive nei giovani che diventano protagonisti nella salvazione dell'umanità. Non più usufruitori ma protagonisti di Cristo. E' questo che rende i giovani responsabili. Una responsabilità che li spinge a guaradre oltre l'ostacolo sperimentando nuove amicizie e nuove esperienze di fraternità in chiave cristiana. Esperienze forti di fede per realizzare non una fede della saltuarietà, ma di responsabilità.²⁰

Il terzo principio è indicato nello **Spirito che dà vita.** E' il tempo di far sperimentare e di mettere a disposizione luoghi e spazi che ha la comunità e permettere concretizzare le relazioni umane carenti nella nostra società che è in tantissimi casi solo virtuale.²¹

Per questo è necessario pensare, trovare e sperimentare, vie nuove nuove ai giovani. Tutto contornato da una necessità: RISCHIARE. Insomma non aver paura e comunicare che nessuno è escluso dall'amore di un Padre misericordioso e impagabile nella sua bontà.

La comunità sinodale

Essendo la comunità in stato di missione, la parrocchia diventa il luogo privilegiato con i diversi carismi e compiti di ciascuno e, attraverso il dialogo, cerca le strade per concretizzare la missione. ²² Attraverso il *brain storming* ²³, cioè la focalizzazione sui temi con cui confrontarsi per poi inserirli in un'ottica di fede, la comunità propone il vangelo della storia fatto con preghiera e azione. E' una sorta di *Dei Verbum* vivente in cui la Parola di Dio diventa la proposta da attualizzare attraverso esperienze di vita di annuncio, di comunicazione liturgica e di espressioni di carità, senza dimenticare di vivere la dimensione sociale .

Con la metodologia mistagogica e quella kerygmatica Papa Francesco aveva indicato la svolta antropologica per la nuova evangelizzazione quale strumento per la realizzazione della misericordia evangelica.

Il metodo mistagogico²⁴ dato dall'annuncio, dalle celebrazioni eucaristiche e dalla centralità della domenica, dalle espressioni diverse di carità,²⁵ che si realizza attraverso il metodo

7

¹⁹ Cf FRANCESCO *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 115 - 116

²⁰ Cf FRANCESCO *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 124 - 129

²¹ Cf FRANCESCO *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 130 - 133

²² Cf A. RUCCIA, Annuncio e profezia. La svolta kerygmatica per una parrocchia d'evangelizzazione, San Paolo, Milano 2017, 22- 26

²³ Cf A. RUCCIA, *La parrocchia secondo l'Evangelii gaudium. Integrare accompagnare discernere,* Edizioni Messaggero Padova, Padova 2018, 117 - 119

²⁴ A. RUCCIA, *Annuncio e profezia. La svolta kerygmatica per una parrocchia d'evangelizzazione*, San Paolo, Milano 2017. 117 -120

²⁵ Cf F. CACUCCI, *Il metodo mistagogico*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2006

kerygmatico la Dottrina Sociale della Chiesa in cui i poveri sono posti al centro e la dignità della persona umana acquista un ruolo privilegiato come indicato dalla Gaudium et Spes, hanno permesso di cogliere l'importanza della misericordia come strumento di evangelizzazione. Così papa Francesco ha indicato ora nel *metodo sinodale*²⁶ la via maestra per vivere la dimensione comunitaria dell'approccio che è chiamato a realizzare tutta la Chiesa, come comunità in cammino, verso la realtà giovanile.

Il fondamento biblico è riscontrabile nel vangelo di Marco . "Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende con «le doglie del parto» (*Rm* 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere. In due curiosi dettagli del Vangelo di Marco possiamo vedere la chiamata alla vera giovinezza dei risorti. Da una parte, nella passione del Signore appare un giovane timoroso che cercava di seguire Gesù ma che fuggì via nudo (cfr 14,51-52), un giovane che non ebbe la forza di rischiare tutto per seguire il Signore. Invece, vicino al sepolcro vuoto, vediamo un giovane «vestito di una veste bianca» (16,5) che invitava a vincere la paura e annunciava la gioia della risurrezione (cfr 16,6-7)". ²⁷

Per questo il metodo mistagogico e quello kerygmatico necessitano di quello sinodale per attuare le forme di una proposta comunitaria in cui tutti i giovani siano corresponsabili della trasmissione del messaggio evangelico.²⁸

²⁶" Nella prospettiva della comunione e dell'attuazione della sinodalità, si possono segnalare alcune fondamentali linee di orientamento nell'azione pastorale:

a. l'attivazione, a partire dalla Chiesa particolare e a tutti i livelli, della circolarità tra il ministero dei Pastori, la partecipazione e corresponsabilità dei laici, gli impulsi provenienti dai doni carismatici secondo la circolarità dinamica tra "uno", "alcuni" e "tutti";

b. l'integrazione tra l'esercizio della collegialità dei Pastori e la sinodalità vissuta da tutto il Popolo di Dio come espressione della comunione tra le Chiese particolari nella Chiesa universale;

c. l'esercizio del ministero petrino di unità e di guida della Chiesa universale da parte del Vescovo di Roma nella comunione con tutte le Chiese particolari, in sinergia con il ministero collegiale dei Vescovi e il cammino sinodale del Popolo di Dio;

d. l'apertura della Chiesa cattolica verso le altre Chiese e Comunità ecclesiali nell'impegno irreversibile a camminare insieme verso la piena unità nella diversità riconciliata delle rispettive tradizioni;

e. la diaconia sociale e il dialogo costruttivo con gli uomini e le donne delle diverse confessioni religiose e convinzioni per realizzare insieme una cultura dell'incontro".

[&]quot;La vita sinodale della Chiesa si offre, in particolare, come diaconia nella promozione di una vita sociale, economica e politica dei popoli nel segno della giustizia, della solidarietà e della pace. «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». La pratica del dialogo e la ricerca di soluzioni condivise ed efficaci in cui ci s'impegna a costruire la pace e la giustizia sono un'assoluta priorità in una situazione di crisi strutturale delle procedure della partecipazione democratica e di sfiducia nei suoi principi e valori ispirativi, col pericolo di derive autoritarie e tecnocratiche. In questo contesto, è impegno prioritario e criterio di ogni azione sociale del Popolo di Dio l'imperativo di ascoltare il grido dei poveri e quello della terra, richiamando con urgenza, nella determinazione delle scelte e dei progetti della società, il posto e il ruolo privilegiato dei poveri, la destinazione universale dei beni, il primato della solidarietà, la cura della casa comune" (COMMISSIONE TEOLOGIA INTERNAZIONALE, La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, 106. 119)

²⁷ FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 32

²⁸ "La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a portarla avanti, ha subito l'assalto dei cambiamenti sociali e culturali. I giovani, nelle strutture consuete, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, alle loro esigenze, alle loro problematiche e alle loro ferite. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti con caratteristiche prevalentemente giovanili possono essere interpretate come un'azione dello Spirito che apre nuove strade. È

E' necessario chiarire che la metodologia sinodale non è quella di un lavoro fatto insieme come in club o in un nucleo di "amici degli amici" come spesso si vive la fede nelle diverse comunità ecclesiali. Per metodo sinodale s'intende la capacità di discernimento per cogliere come tutto ciò che è umano non va demonizzato ma intersecato con la proposta evangelica e vissuto nella vita ecclesiale.

Infatti "la pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente". ²⁹ Tutto ciò perché ci sia "una «valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte»". ³⁰

Gli sguardi nel cammino dell'Anno Liturgico

Al fine di procedere in una pastorale sinodale in cui la realtà giovanile in quest'anno faccia da traino per l'intera comunità parrocchiale invitandola a non chiudersi nel proprio recinto, ma a proiettarsi in una dimensione nuova, è necessario allargare i propri orizzonti, affinché gli sguardi di Cristo non li si veda solo all'interno, ma vadano oltre confine, tanto da creare una Chiesa che sia una comunità dall'amore infinito e dall'attenzione continua verso tutti. *Una comunità guardata e non squadrata*: una famiglia rinnovata e rigenerata da Cristo vivo e vero, presente nella Parola, nel Pane, nei poveri.

Lo sguardo lungimirante

Sarà quello dei mesi di ottobre – novembre in cui si porrà l'attenzione all'accoglienza verso le famiglie che accompagnano per la prima volta i ragazzi alla vita sacramentale o riaccompagnano i ragazzi nel loro cammino. Si cercherà di proporre loro un'esperienza di vita comune soprattutto valorizzando la domenica come giorno della comunità.

Si riprenderanno gli incontri di catechesi settimanale per adulti, giovani, giovanissimi e preadolescenti e nei tre centri di evangelizzazione con la lettura del Vangelo.

necessario, tuttavia, approfondire la loro partecipazione alla pastorale d'insieme della Chiesa, come pure una maggiore comunione tra loro entro un migliore coordinamento dell'azione. Anche se non è sempre facile accostare i giovani, stiamo crescendo su due aspetti: la consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali". (FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, 202).

²⁹ FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019,204

³⁰ FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione Apostolica Postsinodale ai giovani e a tutto il Popolo di Dio,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019,206

Si imposterà la nuova missione parrocchiale per il tempo quaresimale e la Caritas parrocchiale con uno sguardo diverso verso i poveri afferenti alla nostra parrocchia.

Si creerà un modo diverso di vivere lo studio nel pomeriggio, individuando nuove proposte collaborative fra adulti, giovani e ragazzi con la nascita del progetto SOLO COSE BELLE

Inoltre, si cercherà di realizzare un progetto di confronto a livello territoriale con i giovani.

Per gli adulti sarà necessario creare momenti di attività e di formazione nella mattinata.

Vivremo durante il mese di novembre una settimana animata dai Padri Comboniani per rilanciare le dinamiche della missione sia tra i ragazzi sia tra giovani e adulti.

Lo sguardo amorevole

Sarà quello dei tempi di Avvento e Natale. Uno sguardo materno in cui sullo sfondo deve campeggiare la figura di Maria, donna dell'attesa, della dolcezza e della dinamicità. Porremo attenzione alla donna come mamma e come donna.

Ai ragazzi sarà dedicata una domenica speciale . Ai giovani sarà affidata l'opportunità di conoscere una realtà in cui si vive la dimensione della maternità e la riproposta dell'esperienza della Casa "*Il sogno di Giuseppe*" della Papa Giovanni di Fasano.

La Novena dell'Immacolata e del Natale dovranno viversi comunitariamente, scorgendo che le periferie della storia che sono accanto a noi.

La notte di Natale anche la Messa sarà vissuta con un'armonia festosa sottolineando il senso dell'accoglienza e del servizio. Porremo l'attenzione al CBH e alla capanna di Betlemme della Papa Giovanni XXIII di Rimini. Si auspica che qualcuno dei giovani viva proprio alla Capanna qualche giorno di volontariato.

Esperienze di famiglia per adulti e giovani, giovanissimi e ragazzi non mancheranno nel tempo natalizio . Tempo di formazione e di ringiovanimento.

Lo sguardo esterrefatto e incredulo

Sarà quello dei mesi di gennaio – febbraio caratterizzato dalla preparazione per l'accoglienza di Papa Francesco che sarà nella nostra città domenica 23 febbraio per concludere un Simposio dei Vescovi presidenti delle diverse conferenze episcopali dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Approfondiremo sia il Messaggio della pace dello stesso Papa Francesco del 1 gennaio 2020, sia la figura del servo di Dio Giorgio LA PIRA che definì il mar Mediterraneo *il grande lago di Tiberiade* .

Vivremo una domenica particolare con i ragazzi dell'iniziazione cristiana

Il ritorno di papa Francesco ci lascia sorpresi e increduli dopo la sua venuta fra noi due anni fa, ma soprattutto deve spronarci, nelle diverse domeniche, a non lasciarci impigrire impegnandoci a provare a vivere più intensamente nella preghiera

Lo sguardo contemplattivo della quaresima

Sarà proprio questo lo sguardo di Quaresima: contemplattivo (per dirla alla maniera di don Tonino Bello). Tutto si incentrerà sulla missione che quest'anno vedrà coinvolte le famiglie di viale Papa Pio XII e via Che Guereva.

Sarà opportuno che la nostra comunità ormai in uscita produca un ulteriore sforzo. "Il percorso tra il tabernacolo e la strada si calcola in progetti che prima si stilano e dopo si attuano con amore. La missione è spendersi dinanzi al tabernacolo e ai tabernacoli viventi di chi resta chiuso negli appartamenti e nelle case pronunciando geremiadi di insofferenza, ma soprattutto, mettendosi in cammino per trovare chi è povero e senza futuro, avendo il Vangelo in mano e l'Eucarestia nel cuore. Il percorso tra il tabernacolo e la strada è calcolabile solo se si accetta di mettersi in missione, credendo che Cristo ha scommesso proprio su di noi". ³¹ Dovremo unire maggiormente la preghiera con l'annuncio. Sarebbe auspicabile porre una tenda con l'Adorazione per il periodo della missione sul marciapiede di viale Pio XII dove si affolla tanta gente dalle 18.00 alle 22.00 di ogni sera.

La via crucis deve diventare una forma di evangelizzazione per il quartiere e i ritiri di adulti e giovani e dei ragazzi funzioneranno da battistrada per la preparazione alla Pasqua.

La carità sarà vissuta con un progetto che dovrà vedere coinvolte anche persone poco avvezze alla vita ecclesiale e rivolto verso i più deboli.

Lo sguardo degli occhi vispi

Sarà quello del tempo pasquale. La figura di Tommaso ci rimanda ai tanti giovani assenti. Sarà opportuno per loro creare un invito speciale in questo periodo.

Gli adulti e le famiglie coinvolte nella preparazione del sacramento della Comunione si vedranno impegnate in una proposta di annunci di fede.

Lo sguardo sarà quello di un bambino vispo che vuole gioire per quanto avvenuto. Una giornata speciale cercheremo di dedicarlo ai ragazzi preadolescenti

Lo sguardo oltre l'ostacolo

L'ostacolo più grosso da superare è quello di mollare tutto al termine di un cammino. La nostra comunità porrà attenzione in chiave evangelizzativa nella festa di san Giovanni Battista e nell'organizzazione dell'oratorio estivo e dei campiscuola.

Lo sguardo sarà quello di chi vorrà andare avanti nel cammino ecclesiale per incontrare Cristo, giovane in eterno.

³¹ A. RUCCIA, Dalle dis-missioni alla missione. Una Chiesa con il cuore di Tonino Bello, Paoline, Milano 2019, 43

Conclusione

Il nuovo anno pastorale c'introduca a guardare sempre lontano e a non chiuderci mai in noi stessi. Ci facciano da stimolo figure di persone che mai vedremo invecchiate nel nostro cuore. Don Tonino Bello, Madre Teresa di Calcutta, Giorgio La Pira, La Beata Elia di san Clemente e Sandra Sabattini ci facciano cogliere che nessuno che conosce e ama Gesù può mai veder passare in maniera insignificante il suo tempo. La Vergine Odegitria ci suggerisce le strade migliori da percorrere per una nuova progettualità di evangelizzazione.

Il vs parroco - Antonio
.....

Don Antonio Ruccia
Parroco e Docente di Teologia pastorale c/o la Facoltà Teologica Pugliese di Bari (sez. Santa

Parrocchia San Giovanni Battista – via Arcidiacono Giovanni, 53

70124 BARI

Fara)

0805613445 - 3394909894

e-mail: anruccia@gmail.com